

Per un pugno di spiccioli

Renzi promette 500 euro ai pensionati con meno di tremila euro lordi che avevano sperato nel rimborso delle somme trattenute dal 2011. Una decisione che aggiunge la beffa al danno: si prevedono migliaia di ricorsi



Dal salario differito alla tassa presente

di ARTURO DIACONALE

Le pensioni che superano di tre volte quella minima non sono le retribuzioni differite delle caste dei privilegiati, ma quelle del ceto medio del Paese. La retorica dei rigoristi, che godono di retribuzioni e di pensioni dieci o venti volte su-

periori alla stragrande maggioranza di quelle colpite dalla Legge Fornero, bolla i cinque milioni e mezzo di italiani a cui la Consulta ha riconosciuto il diritto al risarcimento come gli eredi diretti della mala-gestione pubblica...

Continua a pagina 2

Chi è che minaccia la democrazia?

di CRISTOFARO SOLA

Sotto il cielo della comunicazione, di porcate se ne fanno e se ne dicono tante. Si prenda il caso di come siano stati trattati dai media i contestatori che impediscono a Matteo Salvini di svolgere regolari comizi.

Si respira aria di regime. C'è una narrazione renziana che non ama essere contraddetta nel descrivere

un Paese che non esiste. Chi lo fa è portatore insano di pessimismo, eresia, disfattismo. Il capo leghista che va in piazza lo farebbe, secondo i servi del pensiero unico dominante, per speculare sulle paure degli italiani. Allora ci sta che i "quattro" (che non sono quattro) delinquenti dei centri sociali gli impediscano di parlare: rendono...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

Dal salario differito alla tassa presente

...dei decenni passati. E li accusa indifferentemente o di essere la causa della presente disoccupazione giovanile o di essere il simbolo dell'iniquo sistema retributivo di un tempo. Cioè di rappresentare una fetta di società a cui è giusto, in nome delle supreme esigenze di bilancio, imporre non solo il danno di non aver ottenuto per anni ciò che la Corte Costituzionale ha ritenuto legittimo, ma anche la beffa di aver visto balenare un risarcimento che però viene istantaneamente vaporizzato da un ennesimo atto d'imperio del Governo.

I rigoristi, che in questa occasione tendono bizzarramente a confondersi con quei renziani che avevano annunciato la sicura ripresa dopo i sacrifici grazie all'avvento del loro leader, non si rendono conto delle conseguenze dell'attacco portato a queste fasce pensionistiche del ceto medio. Che non sono solo di tipo elettorale, come pensano quanti all'interno del Governo pensano di rinviare a dopo le elezioni la truffa del parziale rimborso attraverso la degradante trovata dei cinquecento euro una tantum ad agosto. Ma che riguardano soprattutto il rapporto tra Stato e cittadini, un rapporto che, dopo quest'ultimo colpo inferto ai danni di chi non ha la possibilità di resistere alle vessazioni di un potere cieco ed ottuso, è destinato a subire un ulteriore e più grave sfilacciamento.

Se il rapporto si spezza, la sfiducia dei cittadini nei confronti dello Stato diventa dilagante. La vicenda delle pensioni è l'ultima goccia destinata a far traboccare il vaso. Nessuno si può più fidare di chi interpreta il patto sociale come un patto leonino in cui gli impegni sono solo a carico delle parti più deboli ed i benefici esclusi-

vamente della parte dominante.

La conseguenza pratica di questa sfiducia non sarà solo l'assenteismo crescente alle elezioni regionali di fine mese, ma anche la convinzione che d'ora in avanti nessuno potrà essere certo di poter incassare le pensioni, cioè i salari differiti, che si andranno a maturare nel corso degli anni. Ciò che si sta consumando in questi giorni dimostra in maniera inequivocabile che lo Stato non mantiene i suoi impegni e che ci potranno essere nel futuro nuovi Monti, Fornero e Renzi pronti ad impossessarsi, con le scuse più diverse ed oscure, del reddito vitale dei cittadini per tenere in piedi se stessi ed il loro Stato predone.

Ma se il patto salta, perché mai continuare con la truffa del salario differito che diventa solo tassa differita? Perché non rendere facoltativo il sistema pensionistico pubblico riconoscendo ai cittadini il diritto di poter gestire direttamente, immediatamente e liberamente i frutti del proprio lavoro?

ARTURO DIACONALE

Chi è che minaccia la democrazia?

...un servizio alla democrazia nel far tacere un "fascista". Il governo se la cava con un laconico comunicato: "Dal 28 febbraio del 2015 a oggi, in relazione alle iniziative politiche dell'onorevole Salvini - che si sono svolte in 62 province - sono state impiegate 8.465 unità delle forze dell'ordine" a significare: "Noi del ministero dell'Interno abbiamo fatto il dovuto per garantire l'ordine pubblico". Come se bastasse.

Anche i bambini comprendono che, senza un'opera di prevenzione a monte contro i famigerati "centri sociali", attendere che Salvini si materializzi in pubblico per poi evitare che

venga linciato non serve a garantirgli il diritto costituzionale alla libertà di espressione e di manifestazione. Chi volete che vada ad assistere a un suo comizio se sa che potrebbe scapparci il morto? Bell'esempio di democrazia! Questo governo finge di rammaricarsi della violenza estremista ma, sotto sotto, ci gode e ringrazia perché si finisce col criminalizzare l'unico concreto competitore in grado di ostruirgli la strada per la conquista del potere totale.

E poi ci sono quelli del caravanserraglio dell'intelligenza di sinistra. Dove sono finiti i radical chic sempre pronti a firmare appelli? Per Salvini nessuna solidarietà. Non ha certo le medesime motivazioni del super coccolato, e ricercato, Cesare Battisti, il pluriassassino brigatista che i compagni intellettuali vogliono salvare ad ogni costo dalle grinfie della giustizia italiana. Fanno vomitare quando in televisione e sui giornali di regime si affannano a spiegare che, sebbene la violenza vada condannata, Salvini, con le cose che dice, in fondo se la sia cercata. È la stessa schifosa insinuazione che, ogni tanto, salta fuori dagli ambienti perbenisti a proposito di certi stupri ai danni delle donne: in fondo se l'è cercata. Ci domandiamo chi siano i veri neonazisti. Cosa sarebbe accaduto a parti invertite? Se, con la forza delle armi improprie, a interrompere un comizio delle anime belle della sinistra fossero stati quelli di destra? Allora, dagli con le fiaccolate di Don Ciotti, le perle di saggezza di Saviano, gli speciali sulla legalità del duo patetico Fazio/Littizzetto, i "pistolotti" de "la Repubblica", i cortei con i vecchi partigiani, con "bella ciao" e con la Boldrini in gramaglie. È ciò che tocca a chi si oppone a questa sinistra. Ma va bene così. Smettiamola però di fare gli ipocriti. Di raccontare al mondo che l'Italia è il Paese del "volemose bene". Non ci si ama affatto. Al contrario, con la "Seconda repubblica" è tor-

nato in auge l'odio politico. È cominciato tutto con "l'infame" Silvio Berlusconi. Oggi tocca a Salvini vestire i panni dell'"odiato nemico". La visione di cui è portatore il capo leghista è, per i "buoni" della sinistra, il nuovo male. E il male va combattuto con qualsiasi mezzo, come sanno anche le pietre lanciate da "quei bravi ragazzi" dei centri sociali.

È questione etica, prima che politica. La loro etica. Non la nostra.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

